

1
21
16 gennaio 1948

Caro De Mattei,

mi é veramente dispiaciuto non vederti fra noi. Il Congresso é andato bene. A quest'ora forse ne avrai avuti gli ech' dai co grossisti di Roma, fra cui Ghisalberti, Morghen, Emilia Morelli, Palumbo, Paolo Romano. Da Firenze sono venuti Rodolico, che ha presieduto i lavori, ed Alessandro Levi. Gli Atti saranno pubblicati prossimamente.

Prima di iniziare questa lettera ho dato un colpo di telefono a Taccari del "Mattino di Sicilia". La sua risposta é la seguente: la collaborazione di De Mattei é e sarà sempre graditissima, e continueremo a pubblicare come già abbiamo fatto. Dobbiamo scusarci se non abbiamo provveduto alla rimessa delle competenze, ma provvederemo a giorni, simultaneamente con gli altri collaboratori. Il nostro riassetamento amministrativo ci ha costretti a postergare di due mesi la esecuzione di tale nostro preciso dovere. Il compenso che riceverà De Mattei non sarà adeguato a ciò che merita, ma egli vorrà accettarlo in ogni caso come espressione della nostra stima.

Ho fotografato la telefonata, e te le decisioni finali.

Porterò al professor Di Carlo i tuoi saluti, ed esprimo la speranza di poterti rivedere in altra occasione che mi auguro prossima. Affettuose cordialità dal tuo



Roma, 12 genn. 1947

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI
FIRENZE

Firenze, li _____

194_____

carissimo,

è finita... che non son venuto; ed è stato per me un vero rincrescimento rinunciare a una così bella occasione culturale e anche turistica.

Ma è stata più forte del mio desiderio la vergogna di venire a mani vuote, cioè di partecipare a un importante convegno senza recare il pur minimo contributo di una qualsiasi comunicazione; benché di ciò la colpa non fosse tutta mia, bensì anche, e soprattutto, di coloro che avrebbero potuto fornirmi i materiali di studio, sui quali contavo.

Insieme, m'è sembrato che venire così solo per fare atto di presenza sarebbe stato uno "sbattuto" la cortesissima ospitalità offerta dal Comitato: ecco perché, dopo qualche riflessione, ho concluso con l'astensione.

Astensione, che, beninteso, non significa minimamente mancanza di adesione alla benemerita iniziativa studiosa del Comitato, al quale va tutto il mio plauso.

Esterna, ti prego, questi miei sentimenti, assieme alle mie scuse, agli autorevoli promotori della manifestazione, facendo loro anche presente il mio profondo dispiacere di aver perduto, fra l'altro, l'occasione di rivedere e salutare tanti cari e cari, tra i quali l'ottimo Prof. Di Carlo.

gennaio 1948

a noi. Il Com
i ech' dai
Morelli, Pa=
a presieduto
rossimamente
n colpo di
ta é la se=
aditissima,
io scusarci
: provvedere=
nostro rias=
due mesi la
lceverà De
metterlo in
ni finali.
ed esprimo
figuro pros=

11

So anche che, per ragioni diverse, non
son venuti giù altri comuni amici (Pertic-
cone, Maturì, ecc.); il rincrescimento del-
l'assenza non è, dunque, soltanto mio.

Affettuosa cordialità dal tuo

di R. Di Matteo

Non ho nessuna difficoltà a scrivere
sul "Giornale di Sicilia"; ma insomma or-
mai ho deciso di non inviare nulla a nes-
suno senza un invito preciso.

UTA

918 di prot.

REPUBBLICA ITALIANA
REGIONE SICILIANA
PRESIDENZA

Palermo, 29/7

Palermo 19 dicembre 1947

Caro De Mattei,

ho la tua del 16. Ad ogni buon conto, ho girato stasera ai giornali la notizia che anche tu parteciperai al Convegno. Ho pregato il prof. Di Carlo di scrivere a Perticone.

Ho parlato ieri sera a Federico De Maria presidente della Società Scrittori ed Artisti (io ne sono il segretario generale) del mio desiderio di vederti tenere una conferenza a Palermo. Poiché in questi giorni la nostra Società dalla bohemienne Aula Bianca del Politeama si è trasferita nel fastoso Palazzo De Seta (alla Kalsa) abbiamo già pensato alla tua conferenza come ad uno dei numeri più preziosi della nostra ripresa. Naturalmente, pur non essendo affatto ricchi, cercheremo di evitarti spese.

Mattino di Sicilia. - Il tuo nome appare ogni sera in una colonna pubblicitaria contenente i nomi dei collaboratori del "Mattino". So che la tua collaborazione è graditissima. Al riguardo, tuttavia, prima di accertare perché da Taccari non ti è pervenuta la risposta desiderata, ti prego farmi sapere due cose: se il "Mattino" ti ha retribuito e in quale misura, e, se, infine, ti piacerebbe collaborare al "Giornale di Sicilia". Chi passa al Giornale di Sicilia deve abbandonare qualsiasi altro quotidiano siciliano. Tutto ciò ti comunico con grande riservatezza: e non avendo parlato con Girolamo Ardiz:

UNITED STATES INFORMATION SERVICE
(Ufficio Informazioni e Relazioni Culturali Stati Uniti)
Sezione Stampa

Roma -Via San Basilio,45

Telefono:471304,5,6

USIS SPECIALE

Sabato,8 febbraio '47

I RIFORMIMENTI DI CARBONE ALL'ITALIA IN UNA
TRASMISSIONE DE "LA VOCE DELL'AMERICA "

WASHINGTON, 8 febbraio -- Illustrando la richiesta fatta al Congresso dal Presidente Truman per la proroga di alcuni dei poteri di guerra (vedi USIS 1 del 4 febbraio) Enrico Fiori ha detto nella trasmissione de "La Voce dell'America" di martedì scorso:

"Sebbene il carbone fossile non sia compreso nella lista di materie prime per le quali sussiste un controllo governativo che scade il 31 marzo, tuttavia anche il programma delle spedizioni di carbone dall'America all'Europa, e all'Italia in particolare, può dipendere dalla proroga dei poteri del governo sui trasporti marittimi e terrestri.

"Se per esempio venisse a scadere il potere della Commissione della Marina Mercantile di gestire vapori da carico per conto del governo, e tutto il nostro naviglio dovesse ritornare alla gestione privata, la spedizione del carbone ne sarebbe senza dubbio affetta.

*2002, senza naturalmente alcun elemento si
Stimola. Per questo riguarda martedì, fornire
per la persona che mi hai. Le tempo per e via.*

16 dic. '47

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI
FIRENZE

Firenze, li _____ 194__

mie caro,

grazie della tua lettera. Non potrei fin da ora impegnarmi a venire a Palermo fra il 12 e il 15 gennaio p.v.: farò il possibile. Intanto, per l'eventualità positiva, mandami eventuali elementi di orientamento locale.

Un altro che si trova nelle stesse mie condizioni di "disagio scientifico" è l'amico prof. Giacomo Berticone, che vorrebbe anche lui venire costì, ma non a mani vuote: desidererebbe, cioè, recare un qualsiasi contributo culturale; e credo stia lavorando in proposito. Farete bene a tenere i contatti anche con lui, e a vincere le sue titubanze. Da parte mia, mi propongo di allestire nel prossimo trimestre un lavoro, per il quale sto riordinando i materiali.

= Maturi. Come fare a "sondarlo"? Se ne sta abitualmente a Pisa, dove insegna, e non viene che saltuariamente a Roma, dove non ha recupito. Cercherò, tuttavia, di mettermi in qualche modo in contatto con lui.

= "Mattino di Sicilia". - Ho scritto, a suo tempo, al redattore-cape; ma non ho ricevuto alcun riscontro, né alcun invito diretto a continuare la collaborazione, che, quindi, ho sospeso.

Amichevoli cordialità da

offm R. Ratti

Roma, 9 dicembre '47

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI
FIRENZE

Firenze, li

194

Carissimo,

effettivamente, avevo differito la mia risposta al cortese invito del Comitato, dolente per non dire uniliato di potere offrire solo un'adesione platonica, e non, come avrei voluto, un contributo di concreto lavoro. Avevo fondato molte speranze sugli ausili degli archivi catanesi, e l'improvviso sordità dell'ambiente mi ha, ti confesso, disorientato e seccato. Io proporrrei, tuttavia, - poiché l'anno '48 è lungo - che il Comitato, magari inaugurando i suoi lavori a gennaio, li stendesse praticamente lungo tutta l'annata, in modo da dare ai vari studiosi la possibilità di scaglionare i loro contributi, in modo di potere intervenire con conferenze, ecc. quando riuscirà loro possibile, secondo i loro impegni.

Quindi, riassumendo, la mia adesione eccetala subito: trasmettila al Comitato, al quale la farà pervenire con lettera a porte. Vi consiglierei di invitare anche il Prof. Ermano Comenete, Rettore dell'Università di Trieste e ordinario di Filosofia del diritto. È un buon amico del Prof. Di Carlo. È siciliano, e, quale rappresentante di Trieste, la sua presenza avrebbe anche un valore simbolico.

147
Palermo 5 dicembre 1947

Caro DE NATTEI,

ancora al Comitato del '48 non é pervenuto alcun segno di accettazione o meno da parte tua all'invito che ti é stato fatto (con annessa offerta di ospitalità) di partecipare al Convegno di Studi Storici sul '48 che si terrà in Palermo dal 12 al 15 gennaio p.v.

Ti prego vivamente - e come Segretario della Commissione e come amico - di non fare ulteriormente tardare la tua adesione. Se il ritardo frapposto é originato dallo scrupolo di non poter presentare comunicazioni al Convegno, di ciò ti prego di non farne motivo per privare della tua presenza gli amici.

Anche il prof. Di Carlo stasera per telefono mi chiedeva di te...

La Commissione giudicatrice per le libere docenze in Storia del Risorgimento é stata formata, come saprai, nelle persone di Rota, Ghisalberti e Maturi. Non conosco personalmente Maturi (il quale, fra l'altro, ha fatto sapere che non potrà partecipare al nostro Convegno), e vorrei da te, se possibile, qualche indicazione sul soggetto: anche... psicologica.

Come forse ti ho detto, io ho lavorato sempre a contatto del prof. Ghisalberti, il quale dieci anni addietro insegnava a Palermo.

Ricevi il mio saluto cordiale,
e...arrivederci a Palermo !



Catania, Corso Vaha, 5
27 sett. 47

Carissimo, la tua, gentilissima, mi
raggiunge qui. Nel mio programma, c'era
una scappata a Palermo, ma non me ne
venta l'elleno: oggi sono debbo partire per
Napoli, Biblioteca Naz.; e tornerai a Roma
il 30. - Grazie ancora del tuo interesse
mento: dammi il nome preciso e il recapito
di questo Ntt. Taccari. - Il tuo Carlo III mi
attende a Roma; viceversa, la tua Guida di
Palermo mi ha seguito fin qui. Ne ho prez
zotta una rivale per Catania; ma qui
l'ambiente è freddo e accidino. La gente si
occupa di logge dell'Uva e di feste di grandia,
salvo la voce grama per l'Autonomia local.

Di
Taccari

Autonomia

Palermo 22 ottobre 1977

Garo De Mattei,

il "Giornale" di oggi pubblica
il suo articolo sul Vespa. Ne sono lieto e
più che altro.

Colgo l'occasione per riferirle
che quando si parla di politica si parla
sempre di politica che il dibattito si fa
del "Giornale" e si attende. La politica è un
affare di tutti e di tutti i giorni, e
ogni giorno si attende.

Di salute serena etc.



≡
≡
≡
≡
≡
≡

Roma viale Med. d'oro, 157
15. V. 47

21

(primus,

anche Giacomo Perticone
aderirebbe volentieri con un lavoro
alla mia iniziativa, della quale
gli ho fatto cenno. Il prof. Di Carlo
è un buon amico: potrebbe scrivergli
direttamente. (Roma, viale delle Miltizie,
76) - Molte cordialità

in
R. Di Matteo

Cavalese (prov. di Trento)

presso Bonelli - via IX Novembre, 14

4^{sett.} agosto 1947

(Carissimo, grazie della tua cortesissima
Comunicazione (giuntami qui, di rimbalzo, da
Roma) - Dalla quale, però, non deduco che
tu abbia ricevuto un articolo vergliano, spedi-
tosi da Roma il 20 luglio scorso, prima di par-
tire. - Per uno strano caso, ho ~~questo~~ il
piacere di conoscere qui l' M. Bellarista, che,
anzi gentilmente, mi ha invitato a colla-
borare al "Mattino di Sicilia". Credo che attual-
mente egli si trovi a Palermo e lo visiterò a
Roma verso il 10-12 settembre. Poiché a Roma
difficilmente potrei vedere il "Mattino", ti sarai

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI
FIRENZE

Roma, viale Medaglia 2° No. 117
14 maggio 47

Firenze, li _____

194

(Carissimo,

da quanto tempo
non ci si sentiva! E oggi il
tempo, per gli avvenimenti di
cui è carico, ha un peso an-
che maggiore! Non avevo da
una pezzo tue notizie: ora
vedo che gli studi ti assorbiscono
e, ancora a tempo, il rifugio
migliore.

L'iniziativa di cui mi
parli mi par buonissima: del
resto, l'anno prossimo faremo
indubbiamente allunghiamo da
ricchi celebrati dell'anno
fatidico. Adirco volentieri,
sperando che i vari impegni

Roma, Viole Medaglie d'Oro, 15
15 agosto 1947.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

DI
FIRENZE

Firenze, li _____ 194_____

Carissimo,

non ho avuto ancora tue notizie. Comunque, ti mando un altro dattiloscritto, o fondo perduto. Se non andranno bene, rimandameli.

Io mi fermerò a Roma ancora alcuni giorni; credo, fino al 18. Poi, il mio recapito sarà: presso Bonelli, Via IX Novembre, 14, CAVALESE (prov. di Trento). Potrai mandarmi lì qualche notizia.

Mi rincresce che il nostro ultimo incontro sia stato così fugace. Ma io non dispero di capitare, una volta o l'altra, a Palermo, e ci rifaremo.

Se vedi il Prof. Di Carlo, salutamelo, e, poiché lui non scrive, vedi di estirpargli e mandarmi tu, un suo lavoro su S. Tommaso, di cui ho sentito parlare, e che vorrei conoscere.

Molte amichevoli cordialità da

R. Bratti

me lo consentano: precisami,
 intanto, quanto spazio mi
 verrebbe accordato. E' un
 gran peccato che la distruzione
 bestiale degli Archivi muni-
 cipali catalani (inceduti
 qualche anno fa dalla incroci-
 te furia autodlesionista dei
 una teppa faziosa) non ~~possa~~
 più di usurpire di talune
 preziose fonti. E quando
 dovrebbe essere consegnato
 (ultimo termine utile) l'archi-
 colo o saggio?

Colego, intanto, l'incarico
 per rammentarmi, per tuo mezzo,
 al caro prof. Bi (ciao: figli,
 per favore, che se avesse

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI
FIRENZE

Firenze, li _____

194

una copia del tuo studio
sulla filosofia civile e
politica di S. Comma d'A,
quino (ne ho visto la citaz
zione, ma non mi e' stato
possibile trovare il libro)
gli sarei proprio grato.

Chi dirige ora il Giornale
d'Italia? Chi si
occupa della "3^a pagina"?

Salutami, se lo vedi,
ottimo fino, e - se lo
conosci - il mio caro
Benedetto de Liri.

A te molte affet-
tose cordialità da

A. d'Attili

Affermo solennemente, e senza tema di essere smentito nè oggi nè mai, che la responsabilità della guerra ricade esclusivamente sulla Gran Bretagna.

MUSSOLINI



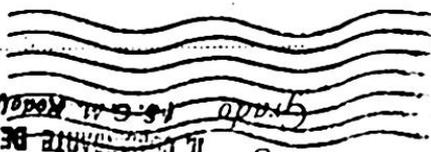
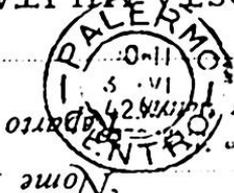
BIGLIETTO POSTALE PER LE FORZE ARMATE



prof. Gaetano Falzone
via Mario Rapisardi, 16
PALERMO

POSTA MILITARE N.

924 Battagl.



Nome

Cognome

Mittente

10. LEGIONE MIL. ART. C.A.
1. COORTE
3. CENTRAIA MITTAGLIERI
71. MANIPOLO

↓ n° 42/44

(urimius,
sei stato due settimane
a Roma? Con un po' di iniziativa da
parte tua ci si poteva incontrare! Io
ti ho telefonato qualche volta in al-
bergo, ma senza fortuna. O forse
quando tu eri a Roma, io mi trovavo a
Palermo, dove mi dovute andare in mi-
sione per qualche giorno, a fine aprile.
Se vuoi, avvertimi in tempo. Vedro'
di ottenere un permesso, sebbene la
clausura della batteria sia rigoro-
sissima. E tu? Sei pure artigiano?
Raccontami. Auguri, cordialita'
R. D. Natter

(arriviamo, grazie dei lavori che
mi prometti, e che mi arriveranno
più sicuramente se li manderai al
n. 157 (numero esatto) del viale Med. d'Os,
e non al n. 60, che hai messo sulla
tua lettera. Ti manderò una mia
vecchia raccolta di studi siciliani;
sui proprii successi sarebbe meglio
discorrere a voce. Ma quando? - Ah,
che qui c'è stata la neve. Ma
la tua solitudine è, come tu dici,
addolcita da una cara compagnia,
e quindi non è più solitudine.
Non potrebbe dire lo stesso, per esempio,
Il tuo R. D.

18° LEGIONE MILITARE C.A.

1° COORTE

Mittente 3° CENTURIA MITRAGLIERI

71° MANIPOL

Cognome _____

Nome _____

Grado _____

Reparto _____

POSTA MILITARE



La nostra entrata in guerra ha dimostrato che l'Asse non era e non è una vana parola. Dal giugno ad oggi la nostra collaborazione con la Germania è veramente cameratesca e totalitaria. Marciamo fianco a fianco.

MUSSOLINI



CARTOLINA POSTALE
PER LE FORZE ARMATE

ESENTE DA
TASSA PER
L'ITALIA E
SUE COLONIE

A Prof.
Gaetano Falzone

PETRALIA SOTTANA

Si 1.

1° COORTE
3° CENTURIA MITRAGLIERI
71° MANIPOLO

B. g. m.
42

IL COMANDANTE DEL 71° MANIPOLO
(S. C. M. Rodolfo de Mattel)

(animata,

quale gata m₂
presa seduci riapparire a lato,
improvvisamente, d'altro compagno
di cabina in veste di nuovo com
pagno di studi! Certo è il 2^o
caso di quel cameratismo transatlan
tico che ha dato un tono così
amichevole alla tua segnalazione
del mio libretto. Ma se del
libro ti sei occupato, è anche
segno che ti sei orientato verso
la ricerca storica; e allora l'arza
che io ne tragga i migliori
auspici per il tuo lavoro futuro.
A Palermo, hai, a portata di

mano tutta una ricca miniera
architettonica da esplorare, specie per
il periodo che va dall'ultimo set-
tecento al primo ottocento, anzi
all'epoca garibaldina. Io ran-
mento certe lunghe vicine gimna-
ste, ormai lontane, consumate
nella solitudine architettonica del
caso Xotto e della Casa su-
fesa; e fatto alcuna appunti,
progetti, abbozzi, rimasti in
aria e interrotti, come tutte le
cose difterite. Roba che fare
difficile, e addirittura impossibile,
riprendere. (Specie ora, che
sto a far la quarta sui
tetti.)

Vedi tu, dunque, di darci il
turno, (cio compagno di camera
e di larso, e mancato compagno
m. & d. l. Imo stato io, ma tu
fai come imo andate le cose);
e intanto accogli un farso di
ringraziamenti, auguri e cr.
Nalita - dal tuo R. De Mattei

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA - PIAZZA VERDI

Chiedere lo speciale Catalogo
delle Pubblicazioni d'Art. e di Letteratura

Ritaglio.....



L'Araldo della Stampa

UFFICIO RITAGLI DALLA STAMPA INTERNAZIONALE
CORRISPONDENTI NELLE PRINCIPALI CITTÀ DEL MONDO
FONDATA NEL 1918

Direttore: M. NUVOLETTI

Dir. (ne) Via Ripetta, 225 - ROMA - Telefoni (35-198
Ann. (ne) 9 LUG 1941 XK 058

IL BIORNALE D'ITALIA - ROMA

EDITORI DI PROVINCE

LEGERE ANCHE A TERGO

LEGERE ANCHE A TERGO

Le lettere in Sicilia

I Siciliani nelle lettere d'oggi - Aniante e la vecchiaia
Orientamenti di Vittorini - Critica militante - Una riduzione teatrale di Armò - La sospensione di una rivista

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 8. — La letteratura novissima non manca di scrittori siciliani. Si può dire anzi, che essi vi abbiano una parte non trascurabile, come numero e come qualità. Abbiamo già segnalato i nomi di Vitaliano Brancati, di Ercole Patù, di Rodolfo De Mattei, tre catanesi (il primo soltanto di elezione, essendo nato in Pachino) in piena attività, attraverso prose, articoli, libri, che interessano ormai un pubblico assai più vasto dei lettori d'eccezione e dei letterati militanti. Del De Mattei, si è recentemente occupato Gaetano Falzone, illustrando il volume *Dal trasformismo al socialismo* (Firenze, Sansoni, 1941), ma in questa rassegna letteraria è più opportuno ricordare la seconda edizione di *Polvere di Roma* (Firenze, Parenti) che, a suo tempo, fu oggetto di un nostro articolo. Della corona dei catanesi, non bisogna dimenticare Aniante, autore di un volume di memorie pubblicato dall'editore Bompiani: *Ricordi di un giovane troppo presto invecchiato*.

Non conosciamo questo volume, ma saremmo tentati di parlarne ugualmente. I ricordi di Aniante sono, fino a un certo numero di anni che costituiscono la cosiddetta prima giovinezza, ricordi anche nostri: sarebbe interessante conoscere la formazione dell'esperienza spirituale dell'autore, per orientarci sull'influenza che essi abbiano effettivamente avuto in lui e in noi.

Probabilmente concluderemo che siamo anche noi « troppo presto invecchiati ». Ricordi d'arte? Di politica? In un certo senso, la somma dei ricordi che la nostra generazione può acquisire, è tale da far pensare ad una sorta di vita multipla, nella quale le esperienze sono troppo dense e frequenti per adeguarsi al suo normale sviluppo. Così, saremmo troppo presto invecchiati per avere

sostenuto un carico eccessivo rispetto alla nostra sostanziale possibilità; ma ad Aniante si potrebbe obiettare che la somma delle nostre esperienze e dei nostri ricordi non ha avuto il tempo di depositare scorie e di formare tossine, perchè si è via via disciolta e trasformata in azione e in moto operante. E, dunque, se Dio vuole, alla vecchiaia precoce non ci siamo: abbiamo detto alla vecchiaia « precoce », cioè alla vecchiaia del « troppo presto » di Aniante. Probabilmente, siamo vicini, per decorso fisico, all'altra vecchiaia. Diciamo sottovoce, che nessuno ci senta; tanto più che il dinamismo delle nostre idee, fattesi azione, dei nostri ricordi, delle nostre esperienze, di vita, ci ha fermato nell'anima un vago senso di giovinezza che, messo in

ri, una visione d'insieme del più alto interesse.

Sempre in tema d'informazioni, eccoci alla terza edizione dello studio di Luigi Russo su *Giovanni Verga* (Bari, Laterza ed.), saggio ormai così noto per la sua completezza, per la ricchezza dei riferimenti bibliografici, per l'acuta penetrazione disamina dell'opera e della personalità verghiana, che sarebbe inutile e tardiva fatica darne ora un ampio e circostanziato riferimento in questa rassegna

Ci ripromettiamo, invece, di parlare della collaborazione data da uno scrittore del Messinese, Luciano Nicastro, alla *Storia della letteratura italiana* di Francesco Flora edita dal Mondadori. Esce, fresco di stampa, il terzo volume, nel quale il Flora cede addirittura il posto al Nicastro, per la parte riguardante la letteratura che si suol chiamare contemporanea, succeduta all'Ottocento.

Nicastro viene dai futuristi ed in questi ultimi anni la sua personalità di studioso s'è venuta affermando con un suo chiaro e simpatico rilievo. Vedremo, dunque, di che entità è il contributo che egli ha dato all'opera del Flora, il quale è, come è noto, uno dei più autorevoli cronisti che militino nel campo delle patrie lettere.

Il commediografo Giacomo Armò ha scritto e pubblicato nelle edizioni della rivista teatrale *Retrospectiva* di Palermo, che egli stesso dirige, la riduzione in un atto di Domenico Guerazzi, nel quale sono narrate le vicende di Pasquale Paoli.

Il lavoro, che ha un valore politico ed educativo, giustamente rilevato dalla stampa, merita una larga diffusione nei teatri popola-

ri e ricreativi ed è anche indicato per una sana lettura patriottica.

Giuseppe Frisella Vella, l'apprezzato studioso ed economista palermitano, ci prega di annunciare che la sua rivista *Problemi mediterranei* ha semplicemente sospeso le pubblicazioni per il periodo del servizio militare del suo direttore.

La rivista era in gran parte, difatti, fatica personale del Frisella Vella, e certo egli, impossibilitato a continuarla, avrà pensato che, in definitiva, sotto la divisa del combattente, si può servire con altrettanta efficacia la civiltà mediterranea, che è tanta parte del patrimonio ideologico di questa guerra.

Ferdinando Caioli

Patriottica lettera di un mutilato misterbianchese

MISTERBIANCO, 8. — Da una lettera del Legionario Carmelo Pittò — nostro concittadino — ricoverato all'Istituto Rizzoli di Bologna avendo subito una mutilazione degli arti inferiori stralciamo questi brani.

« Finalmente sono giunto all'Istituto Ortopedico di Bologna. Ah! signor tenente, quanto sono stufo di stare a letto senza far niente, pensando che i miei valorosi fratelli combattono valorosamente per la grandezza della nostra Patria.

Nel mio letto piango il mio nero destino; rimpiango tanto l'ora, il minuto in cui sono stato amputato, perchè io insieme ai miei fratelli di cielo, terra e mare — che da grandi eroi contrastano il nemico — vorrei prender parte alle grandi azioni che ci daranno la Vittoria ».

disparsi nell'aria, ci si crede
gi ad una vecchiaia precoce, ci dà
l'illusione di essere altrettanti gio-
vani troppo presto invecchiatisi...

Non sappiamo se l'atteggiamen-
to di Aniante si identifichi col cre-
puscolarismo decadente dei « ven-
tacinqu'anni, sono vecchio, sono
— vecchio, passò la giovinezza
primal — il dono mi lasciò del-
l'abbandono » di eco gozzoniana, o
assimilabile alle posizioni spiritua-
li degli scrittori disorientati dal-
l'una all'altra guerra; ma è certo
che questa disarmonia fra l'uomo
e il tempo va al di là della lette-
ratura e può risolversi, contraria-
mente a quanto avrebbe pensato
Renato Serra, in un ordine nuovo
che è già in fermento con la Ri-
voluzione europea espressa nell'at-
tuale conflitto.

Prima che il discorso sconfini
per vie più larghe, diciamo di un
altro scrittore siciliano, Elio Vitto-
rini, se non erriamo di Siracusa.
Presso i fratelli Parenti di Firen-
ze, esce in questi giorni un suo
volume, *Nome e lagrime*, del qua-
le la critica si sta occupando con
molta attenzione. Sembra che il
racconto di Vittorini assomigli,
per interiore esperienza, all'amara
e malinconica ricordanza di Anian-
te. L'autore è risospinto verso la
terra natale e verso la madre ri-
masta sola per l'allontanamento
paterno, come a ritrovare un'an-
tica fede: « Avevo viaggiato dalla
mie quiete nella non speranza, ed
ero in vaggio ancora, e il viaggio
era anche conversazione, era pre-
sente, passato, memoria fantasia ».
E qui è detto tutto: ma il valo-
re d'arte dell'opera è nel suo pe-
riodare che fedelmente rispecchia
l'intimo travaglio, gli sviluppi sog-
gettivi di tutto un mondo che si
fa parola, immagine, discorso, con-
fessione. In questi scrittori, il fatto
concluso in una breve e semplice
vicenda che abbia la forza di met-
tere in moto le energie dell'intel-
letto: essi conquistano e avvinco-
no a misura che il lettore riesca
a penetrare nel loro mondo, nel
ritmo della loro vita, nella rivela-
zione dei loro sentimenti.

Il libro del Vittorini è fra i più
significativi di tale genere.

Atteso il carattere informativo
di questa rassegna, giacché siamo
al Vittorini, non possiamo trascur-
rare di segnalare una sua cospira-
zione di pubblicazione presentata in
veste d'amatore dall'editore Bom-
piani: *Teatro spagnolo*, dalle ori-
gini ai nostri giorni. Essa racco-
glie tutti i lavori più espressivi
che la Spagna ha dato dalle origi-
ni della sua letteratura sino ad
oggi.

« Criticamente presentati — in-
forma l'editore — nel loro rispetti-
scrittori italiani di fama o da spe-
cialisti, il lettore vi troverà tutti
gl'immortali capolavori, grandi o
piccoli, della letteratura dramma-
tica spagnola fino al principio del
XIX secolo ».

Il volume è arricchito di ottanta
tavole fuori testo.

Il teatro spagnolo, così vicino
alla nostra sensibilità, acquista in
questa antologia curata dal Vitto-

rdi
50

- 50 L. "Immagine: larghezza m. 0,29, altezza m. 0,39)
- 50 L. 100 (Particolare della tela
CORREGGIO - La Danae (Dimensioni della tela
Roma, R. Galleria Borghese. Dimensione del foglio:
larghezza m. 0,765, altezza m. 0,54. Dimensioni del
olio su tavola della dimensione di m. 1,93x1,61.)
- 100 L. 100 (Dipinto ad olio su ta-
CORREGGIO - La Danae (Dimensioni dell'immagine larg. m. 0,855 alt. m. 0,715) L. 100
vola della dimensione di
m. 1,93x1,61). Roma, R. Galleria Borghese. Dimen-
sioni del foglio: larghezza m. 1,04, altezza m. 0,80.
- 100 L. 100 (Dipinto ad olio
S. Onofrio e S. Bernardino (Dipinto ad olio
su tavola della
dimensione di m. 0,67x0,53). Roma, R. Galleria Bor-
ghese. Dimensioni del foglio: larghezza m. 1,08,
altezza m. 0,80. Dimensioni dell'immagine: larghez-
za m. 0,725, altezza m. 0,575.
- LORRENZO LOTTO - La Vergine col Bambino,
S. Onofrio e S. Bernardino
PRIMO ELENCO - II PARTE)

(1)

Mio caro, ti ho telefonato e cercato
senza fortuna. Grazie per la telefonata,
grazie per l'articolo, grazie per
l'amichevole ricordo. - Am. Se se
sarà facile vederci. Io (mobilità
in un anno) (ma attualmente Comau
dante di Batteria (contro Aerea. La
partenza è al viale delle Province, 65
(tracce n. 9 dalla Stazione, in 10 minuti:
rendere al piazzale delle Province).

Ci si potrebbe vedere anche Amari (2)
matina, 24. Bada, però, che alle
9 $\frac{1}{2}$, al più tardi, uscirò per andare
al Rapporto Ufficiale al Comando di
Corte (iale delle Milizie). Si potrebbe
fare la strada insieme. — Oppure
passa da lì nelle ore pomeridiane.
Fatti dare l'excuse, per l'ultimo
piano. O telefonami a casa, l'excuse
lì un appuntamento. Cercherei di non
mancare, compatibilmente con i miei im-
pegni - Att. R. J.



ALBERGO

GENOVA

ROMA

VIA CAVOUR, 33
STAZIONE TERMINI

TELEFONI 40-040 - 44-421

Telefono in tutte le camere

485757 - 485968

39

eq. my.

Att. Gaetano Falzone

Principale di
Stiemente

Firenze 12 ag 39

Mio caro, te hai saputo
che sono stato a Palermo,
avrai saputo pure con
quale fretta e con quale
impegno di lavoro. 2 E'
vero anche che avevo
perduto completamente le
firme del vecchio (ave-
vo l'ex) compagno D'oro,
ciò . 2 Ci vedremo,
dunque, la prossima volta,
che sarà prossima da ve-
ro. Contarei di essere a
Palermo verso il 18-20 agosto.
Ti senti in contatto col

Cinni, e farai al copen
f'fino dei miei panni?

A punto quindi, una lura
fa chiacchierata.

R. Di Mattei

Firenze 4. 11. 36
211

quibus, la tua lettera mi giunge
con ritardo e di un'altra. Ma non
sto più a Roma, la via veridica
adesso è Firenze (per unione Riccioli,
corso dei Turchi, 19). Non è, veramente, l'ho
quella che oggi avrei preferito. Ho meno in
fatto un sacco di pratiche, ho meno in
mezzo un mucchio di perone, tutto
inutile. Tuttavia non mi do
zato i miei sforzi. — Dammi tue notizie
per rinvio. — Dammi tua lettera fede. E
Lui si si segue con fervore ai
maurici. ~~Le~~ tue corrispondenze ai
giornali. Anunciarli mi preste non ne
fanno, e contatti non ne fanno.
I quartieri hanno più i loro innati.
Ma ciò non toglie (in riccio) che se
arriva una perca impressione da
vostro che vive sul posto, queste notizie
te, non la persona e debbano pass
blicare. Ho parlato e viz
"L'anno fascista". Ho parlato e viz
parlerò al Direttore. Si annottare deg
prezzi l'abolizione di prenderlo deg
Le tue impressioni di prenderlo da
appunti. Un abbraccio a R. Mattei.

PER VIA AEREA

TRASPORTO IN VIA AEREA
TRANSPORTE PAR AVION



All. 4H Gaetano Falzone
6 Battaglione C.N.R. Mitraglieri
Divisione "Tevere"
4 Compagnia Plotone "Comando"
A.O. SOMALIA

Vicino l'Appello:
grazie. - Il mio numero
l'indirizzo romano
viale Medaglie d'Oro
157, (tel. 351028) - Veg
trauvoci qualche volta.
Avrai molte cose da rac
contare. e lo ce l'ho tem
pre con Brind' per la 2a
gime che hai! All
R. Fratte



1974 XIV - Emilian Vardoul



Gaetano Falzone
via Torre di Giusto 1
PALERMO



R. UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

ISTITUTO ECONOMICO GIURIDICO

*la
la*



163



artt.

Gaetano Falzone

Battaglione Univerntario

(m. Roma)

TIVOLI

Rodolfo de Mattei

di Eugenio e della fu
Maria Scuto

nato a Catania il

1° gennaio 1899

Domicilio: Roma
viale Aventino 42

prof universitario

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA

ENTE MORALE - R. D. 6 AGOSTO 1926 N. 1408

Roma,

Via Giustiniani 5 - Telefono 53604 - 55571

(ai minus, ti lmo proprio grato; e non ti
narcando la mia impresa. Avere visto
qui Bordini, e gli avere accennato il mio
mio desiderio, ma ne avere avuto una
risposta così evasiva e tipida, per non
dire gelida, che mi ha caricato le braccia.
Atene, la cosa più pratica mi pare
affidare a te il disegno della pratica.
Non so come vada compilata la domanda:
ti mando due fogli, uno semplice e uno
bollato, assieme agli elementi che mi
riguardano, perché tu stesso voglia cor-
samente stenderla, mandarla a Bertini,
napoli, e suggerirmi poi il da fare.
Da parte mia mi teno in contatto con
Battisti. Naturalmente occorrerà da
parte del (mandare un interesse anche,
vole: quasi se c'entra la burocrazia (c'è
anche una burocrazia militare, che

una ricerca!) col suo armamentario
di documenti, definiti, radense,
formalità e toni nati e Fido
molto nel suo interessamento
critico. Fine sarà meglio parlare
anche a voce: dimmi quando venai e
giocare ancora; il padre crivellato

Da

R. Strattoni

Roma 29. nov. 55
810

mio caro, grazie, grazie, grazie cordia-
li. Ma pare che non ci sia rien-
te da fare, almeno per ora e da
questo lato! Ho potuto parlare
(finalmente) col Gen. Mazzoni (inter-
venutissimo figura di militare,
il militare del "migliore e clamoroso
stampo, il "marziale"-tipo), il
quale mi ha fatto quasi toccar
con mano la pala di bronzo
dipinto, di sollecitazioni inerenti,
e la sua voce tonante non am-
mette repliche ~ le ne com-
clude che essere ammollato, andare
a battere, sta per diventare un mi-
nilegno, come ai tempi delle carte
militari ~ vedo di non bar?

mi per tutto (giusto in sede di
guerra!). Di riferire di qualche
altra parte; ma intanto ti per-
de un tempo enorme e prezioso,
giacché la burocrazia mi ti
sfare - della quale non avevo
idea - non ricerca affatto.

T'informo, ma aver perduto
quest'occasione mi dispiace
assai (Arummo continuante
le chiacchierate d'oltre oceano!).
Dammi tue notizie, e avve-
tirmi se ti c'è qualche spri-
zaglio. Aff. R. D'Atti.

Ho pensato il tuo aut. a
Carini - non so cosa ne ha
avvenuto. Mantovani.

dat. Gaetano
Falzone
Università
Battaglione
1° (in pag. MADDAIONI)



quella tua di Palermo è
stata una vergognosissima
dicerione. L'unico modo
di vendicarsi è quello di
non riprendere al tuo "re-
ferendum". - Salutami
Stauto Em. Cesareo, e
fallo andatamente venire,
e da articolo alle
carte per R. Diabate.

91760 Ediz. Roberto Caprilli - Barar e Libreria
La Maddalena - Prop. riservata
Capriera 20. VI. 31 r



DMA...
a Giustiniani, 5 - Tel. 53.004

Mr.
Giacomo Falzone

N. n.° L'Appella

piazza Bologna

PALERMO ni,

che

dunque l'ordine
arrivederci (chi sa quando)
a Palermo e molte cordalita
- e un pensiero al momento
di Santa Caterina -

R. Diabate

GRAND HOTEL
& DES PALMES
PALERMO

ISTITUTO NAZIONALE FASCISTA
DI CULTURA

ENTE MORALE - R. D. 6 AGOSTO 1925, N. 1408

ROMA,
Via Giustiniani, 5 - Tel. 53.004

Caro Falzame, ecco quel che
mi dice Carini, Argnini,
dunque, il buon lavoro, e
arrivederci (chi sa quando)
a Palermo e molte cordialità.
-e un pensiero al momento
di Santa Caterina - la

R. D'Aratri

De Mattei,
 per la crociera universitaria negli Stati Uni_
 ti giunsero al Giornale infinite proposte di
 collaborazione e non fu possibile accettarne
 alcuna.

Aderendo ora alle tue vive premure, potrò
 accettare da Gaetano Falzone, non la riprodu_
 zione della serie di articoli che egli pubbli_
 cherà sul "Giornale di Sicilia", ma tre o
 quattro articoli, che non siano pura cronaca
 di un avvenimento ormai già sorpassato. Spe_
 ro che questi articoli riusciranno adatti al_
 le nostre esigenze, che come sai sono parti_
 colarissime dato lo speciale pubblico che ci
 legge.

Il compenso che il "Lavoro Fascista" desti_
 na ai propri collaboratori è di cento lire
 per ciascun articolo, come fu sai.

Vive cordialità.

Prof.
 Rodolfo De Mattei,
 Istituto Naz. Fascista
 di Cultura,
 Via Giustiniani 5,
 Roma.

Guarandofina

10 settembre XIII°

Egregio Camerata,

- Telefono 53604 - 55571

in riferimento alla Sua
del 1° settembre, La ringrazio a nome della
Direzione dell'offerto servizio di corrispon-
denza in occasione della Crociera dei Guf in
America, avendo già il nostro giornale dispo-
sto con altro incarico.

Cordiali saluti e ringraziamenti.

vario

IL LAVORO FASCISTA
Segretario di Redazione
A. Marinelli

ri
is,
re",
r
upo.
a la
tera
cita?

Sig. Gaetano Bellone
Direttore "L'Appello"
Piazza Bologni - PALERMO

de
Mattei

OTTO

IONALE FASCISTA
DI CULTURA

MONALE - R. D. 6 AGOSTO 1926 N. 1408

Roma
Via Giustiniani 5 - Telefono 55604 - 55571

egregio signore, La ringrazio

del suo libro, me debito
pure avvertirla che io non
sono affatto critico letterario,
bensì (elaboratore, neppure
e anzi attualmente neppure
quanto, per mancanza di tempo,
(non so da dove sia uscita la
leggenda di una critica letteraria
via che non ho mai esercitata
fa!!)

I migliori saluti da
R. Matti

TERZA PAGINA

Supplemento

Quindicinale

del n. 34 - A. XII - di
SANTA MILIZIASettimanale Fascista
Ravenna - A. I, N. 18

Conto corr. Postale

Terza pagina

Un numero 2 SOLDI

Abbonamento L. 5
Sostenitore > 20Direzione, redazione
e amministrazione:
RAVENNA
CASA DEL FASCIO
Telef. 261

CENTESIMI 10

Il primo "Premio Cervia", a Rodolfo de Mattei

«La commissione giudicatrice del premio Cervia di "Terza pagina" si è riunita nei giorni 18-19 Agosto ed ha, in due laboriose sedute terminate il suo lavoro, sotto la presidenza di S. E. Gioacchino Volpe. Erano presenti: Antonio Baldini, Marcello Gallian, Giuseppe Ungaretti, Giuseppe Valentini, Giambattista Vicari; fungevano da segretari Fidia Gambetti e Rino Cellini. Assenti: Aldo Capasso, Gherardo Casini, Telesio Interlandi, i quali avevano inviato il loro voto per lettera.

L'esame dei volumi rimasti in gara dopo la prima selezione ha condotto i commissari a soffermarsi particolarmente su 3 opere: "1902,, di Nino d'Aroma; "Polvere di Roma,, di Rodolfo de Mattei; "Faust non è morto,, di Adriano Grande.

Dopo lunga discussione la maggioranza della Commissione, ribadendo il principio della indivisibilità del Premio, ha creduto di ravvisare in "Polvere di Roma" di Rodolfo de Mattei l'opera che, per la realizzata fusione fra il passato e il presente, per l'aderenza al tempo fascista come ideale sviluppo della gloria di Roma, per maturità di stile e nobiltà di espressione artistica, meglio risponde allo spirito del concorso. Perciò la Commissione delibera di conferire a Rodolfo de Mattei il primo premio Cervia.

La Commissione decide di non assegnare medaglie.

Per l'anno prossimo il premio sarà ripetuto e con tutta probabilità elevato. Non vi sarà più concorso ma i commissari sceglieranno liberamente fra gli scrittori italiani.»



Da destra: Marcello Gallian, Rodolfo de Mattei, Giambattista Vicari, Giuseppe Ungaretti, Giuseppe Valentini.

Roma e Mussolini

Pubblichiamo l'ultimo capitolo del libro premiato: «Polvere di Roma».

Come, ai tempi della Marcia, Roma gli apparisse, non sappiamo: forse, come una città cui si addossavano tante colpe, ma effettivamente viaggiante nel tempo per conto proprio, estranea a un popolo che s'era discostato da lei: una grande galera carica di statue e di mercanti, impolveratissima e sorda. Nei momenti in cui il paese diventa presuntuoso e affaccendato, questa Roma se ne libera si-

sciorinate la qualità della costruzione, e allorché più tardi si chinò su gli scavi dei Fori, e infine quando si aggirò fra certe costruzioni ancora acerbe presso l'Aniene (Roma ci s'era intanto svolta tutta fra le mani come una stoffa ricca, di cui non si sarebbe finito di tastare il pregio), presto si vide come la gioia non fosse grezza, ma consapevole e calda, e come l'amor di lui per la Città fosse padronale e servile insieme, comunque non effimero e occidentale.

raviglia che ormai desiderava più inaudita ancora, quasi «aspectus splendoris». Un Mussolini che soffia forte sui dintorni malarici per discacciare la zanzara e scosta un palazzo per far luogo a una colonna mozza. Un Mussolini, preoccupato dei pini da educare sui clivi e delle icone da difendere e delle fontanelle rionali, come interessato altresì al nuovo porto e ai nuovi quartieri: pari a quel Papa Sisto che alle grandi costruzioni s'accingeva come a grandi opere di religione. Un Mussolini ormai romano come una colonna del Foro o un esametro di Virgilio. Non l'affetto, insomma, delle occasioni o delle accade-

attorno a lui, come le tentazioni intorno a Sant'Antonio: mentre a lui non restava ormai che far dei soliloqui malinconici. Le colonne, gli archi di Roma, i templi da dissepellire, i Fori da liberare, le statue da riconoscere: un'assillante impazienza, un delirio patetico, di cui nel Memoriale è traccia.

— Lasciate che scappi via e mi butto ai piedi di Roma — ha l'aria di concludere l'Imperatore, e la febbre gli agita i polsi, tant'è vero che finirà col morire; ma Roma perduta non si recupera: e d'altra parte, quando mai Roma e lui si sono veramente incontrati? Se c'è un vuoto spaventoso nelle nuda delle loro dame, per

assai più loquace. E ci narrò curiosissime storie portoghesi; Vicari era molto impegnato e i segretari si erano resi irripetibili con rigorose consegne al portiere.

Gli altri ci davano troppa soggezione per disturbarli e ci limitammo a guardarli da lontano con malcelato rispetto.

Non c'era che da aspettare. Solo verso tardi riuscimmo a sapere che ormai la scelta definitiva verteva sui tre nomi che già abbiamo fatto, segnalati poi anche nella relazione ufficiale. Era già molto.

La notte sognammo ridde fantasiose di nomi illustri e ignoti: pareva che De Mattei non si chiamasse più Rodolfo ma Adriano e Grande avesse assunto il nome di D'Aroma. Poi sembrava ci rincorresse una schiera di scalmanati, con i quali delle donne graziose, e nella corsa ci chiedevano cosa che, causa il vento, non riuscimmo a capire. Ma Ungaretti il mattino dopo, che era domenica, ci spiegò il sogno e disse che secondo lui quella schiera di uomini in corsa, poteva anche essere dei concorrenti eliminati, chiedenti a gran voce, almeno una ne-daglietta di consolazione...

Passarono così ore angosciose: ogni tanto — e non eravamo più in sogno — scorgevamo spuntare da angoli scuri dei volti strani in atteggiamento fra il supplice e il minaccioso. Avremmo voluto gridare ad alta voce: «Pietà, noi non siamo della commissione!», e solo così liberarci dall'incubo.

La «Taverna verde», piattaforma in mezzo alla pineta, la sera del 19 era tutta un giuoco armonioso di luci e di colori. In un angolo, timidi e salvaticchi, c'erano anche i canterini romagnoli di S. Pietro in Vincoli, venuti coi loro brutti costumi a far sentire agli ospiti le bellissime canzoni di questa terra.

Una festa mondana senza mondanità, nella quale i cavalieri in abiti semplici e senza cravatta sdegnavano le spalle nude delle loro dame, per

SVILUPPI

Nel precedente testo, al quale demmo nome di «motivi», cercammo di dire, senza lacune e radure, e di esprimere la consistenza del gran moto unitario dei popoli, la cui chiave è in Italia. Attraverso l'unione di singoli caratteristici momenti storici, interpretati in base al loro «quid» ed al loro «quantum» di sacrificio, disegnammo una traiettoria umana in base alla quale potemmo dar risalto all'andamento dei motivi storici determinati. E come il musico che ha trovata una frase la sviluppa in varie tonalità, è intento della presente questione di ampliare la cornice del quadro fraseggiato ed abbozzato per grandi linee nel precedente scritto.

La condanna del mondo barbarico, del mondo cioè fuori della storia dei popoli civili, procede dal fatto che la vicenda della vittoria spettante sempre al più inconsciamente forte, è intanto monotona e di poi sempre piena di dispetto. La forza del leone non è trasmissibile che ad altri leoni e ripetendo nella storia senza luce di intelletto e potenza d'ingegno le operazioni della natura si arriva e si conclude a trattare il genere umano alla stessa stregua delle specie irragionevoli, ciò che può sembrare, ma non è, una esagerazione ove si pensi che vi sono taluni male illuminati che vorrebbero ordinare il genere umano con la legge di un alveare o di un villaggio di castori. Fino a tanto, dunque, che nella storia non si giunge ad un popolo che abbia vinto sì per forza brutale ma che poi abbia usato della vittoria applicando la legge della giustizia ed iniziando così una nuova era, si deve dire che si è nel campo della preistoria della storia. E' per questo che il nome, pien di conforto e di vita di Roma, inizia, nel mondo mediterraneo, la prima vera epoca della storia che la Grecia preparò individuandosi come punto mediano tra l'antico oriente ed il nuovo occidente. E' notevole il fatto che quando si dice pre-

tenziosamente e si riassorbe in sé, come a sera certi suoi templi. (Così ha dovuto vederla il Conte Generale, da Villa Albani, quella mattina di settembre: un fiore meraviglioso di cui l'aroma stordiva). Ora lui se lo trovava tutta dinanzi, nuovamente da riaggranciare a un Paese che a momenti si sentiva più di lei. Il giorno, a breve distanza dalla Marcia, che salì all'Altare della Patria, la gente scambiò per puro atto di omaggio ciò ch'era anche un impegno d'onore, una promessa di riverenza. Allora dal Campidoglio non partivano ancora le strade d'Italia come lacci impetuosi destinati a legare stretto il corpo della penisola, partivano solo i brontolii di un'aquila ingabbiata. Occorreva aprire le gabbie, occorreva aprire gl'itinerari; ciò che fu fatto, con una pazienza ch'è del resto tra le virtù romane. Fu così che pian piano le antiche statue si volsero dalla sua parte, come a un richiamo dolce e pressante: e oggi è come una parola sospesa che regga in piedi tanti miracoli. Poco a poco l'Urbe si rendeva figlia di sé, come a certe donne succede in estate, tornava indietro a precipizio, marciava in avanti di corsa, confondeva il cuore di ognuno; spettacolo che c'incatena tuttavia. Usciva davvero la Capitale, dalle mani di Lui, ed è sembrata una scommessa in grande, una rivincita, un'opera attuata perchè si prosternasse anche l'ombra di Messer Petrarca. E' certo che d'improvviso ogni via e aspetto di Roma ha preso funzione e necessità, e d'ora innanzi non vive più per conto proprio, ma in obbedienza a un proposito di tutti. E' la Roma che ha conosciuto tante affezioni e defezioni, ma mai un impegno così a fondo. E sicuramente la febbre di Roma deve bruciargli le vene, se a giorni si svincola dalla gente e d'un tratto si butta in braccio alla Città.

Così una mattina di settembre Lo vedemmo (s'era in pochi nella villa Nomentana) balzar giù da cavallo, come se l'esercizio gli avesse acceso desideri troppo forti o come se la chiostra arborea gli avesse dato un senso di chiuso (ma quell'immagine di Primo Ministro cavaliere quanto sarebbe piaciuta a un Foscolo!) e slanciarsi in macchina verso la Città appena sveglia: sicchè a un certo punto fu una fatica tenergli dietro. La Città si apriva a ventaglio, miracolo puntuale spazioso architettonico; ma cacciarsi in mezzo al miracolo sapeva di felicità primitiva, mentre Roma non sapeva neppure di quest'improvvisata. Non era felicità primitiva; presto si vide, allorchè lui apparve diritto tra le impalcature del nuovo ponte Salario, attento a valutar sulle mappe

nelle sue mani il nuovo Piano Regolatore fu un'emozione per tutti; fu una emozione pensarlo in meditazione sulla Forma Urbis (la città, col fiume serpentino da una parte, e scaglionati in mezzo i monumenti, e attorno la campagna laziale), assorbito da una me-



RODOLFO DE MATTEI

E' nato a Catania nel 1899. E' laureato in legge ed è professore alla R. Università di Roma. Da molto tempo è redattore del « Tevere » ove i suoi corsivi di prima pagina, affatto giornalistici, ma laboriosi e significativi sempre, si distinguono. Con corsivi e rubriche ha anche collaborato nell'« Italia letteraria ».

Esordì in giornalismo nel 1916, col laborando all'«Idea Nazionale» e ben presto si segnalò per una non comune preparazione non disgiunta da delicato gusto d'artista, per cui la sua prosa levigata e densa, a volte si eleva ritmica e sonante come un canto. Prima del libro che i Commissari del Premio « Cervia » hanno oggi premiato, aveva pubblicato *Compagni di ventura*. « Polvere di Roma », edito dalla « Nuovissima » è un libro di saggi di cultura e d'interpretazione, nel quale si scioglie il mito di Roma antica con la conoscenza della gloriosa e miracolosa realtà della nuova capitale di Mussolini.

Rodolfo De Mattei era già stato segnalato dal Premio « Mediterraneo » dal Premio « Cabala » per una lirica, e dal Premio « Cabala » per una lirica. Dirige l'Istituto di Cultura di Roma.

della parola, sconvolge le pietre. Sconvolgere le pietre non è da tutti. c'è chi l'ha soltanto, e troppo tardi, sognato. All'Imperatore, perduto nell'Oceano, i sogni facevan ressa: innanzi morte, i progetti magnifici danzavano

Un giudizio laborioso

Tutti i premi letterari — e ormai non sono più pochi — hanno lasciato dietro di sé vasti e risonanti prolegomeni di maldicenze di accuse e di polemiche. Ognuno era convinto che tutto fosse già dapprima predisposto, e il nome dell'autore da premiare già fisso e definito nell'animo inevitabilmente partigiano dei commissari. Invero anche noi siamo andati soggetti a certi pregiudizi e non siamo stati mai troppo avari di accuse del genere; e oggi non sappiamo deciderci se sia più logico e naturale che la coscienza ci rimorda, oppure la conferma dell'addebito altrui.

Un fatto è certo: che a Cervia ognuno dei componenti la Commissione giudicatrice, era sceso animato da fiere intenzioni bellicose e con una propria simpatia intima e disposizione da candidare e da sostenere fino all'ultimo; di ciò ne sono stati talmente convinti anche gli estranei, e guarda

guarda, perfino i concorrenti bocciati che, un d'essi, passando da un eccesso all'altro di malafede, è giunto a scrivere precisamente che il premio sarebbe andato a De Mattei, semplicemente perchè la Commissione era stanca di discutere. A noi che, ogni tanto, grazie alla venale compiacenza di un cameriere, potemmo accostare l'orecchio all'uscio della stanza nella quale si erano riuniti gli otto ferocissimi giudici, non sembrò neanche per un momento, che le dispute animatissime fra Valentini e Gallian, gli alti autorevoli richiami alla moderazione dell'accademico presidente e gli acuti accenti di Ungaretti, fossero minimamente un sintomo qualsiasi di languore.

Ma tant'è, a ciascuno è pure permesso di sfogarsi in qualche modo.

L'unica bassa finestra della cameretta dava sopra una pedana spaziosa e levigata, pronta per il ballo; mentre al di là di essa una odorosa fascia di verde impediva la vista del mare, tuttavia vicino e vivo in un presentimento dei sensi. Le imposte erano rimaste aperte; allora noi con aria indifferente, mischiati a nugoli di ragazzi inconsapevoli e ai suonatori in attesa di iniziare lenti fox-trott e vorticose

so, nella vita di Bonaparte, e Roma: e vogliamo stupirci che da lui sia nato un Re di Roma senza destino? Ora le colonne si sono alzate, e stupisce che ve ne fossero tante coricate. Mussolini le carezza come creature in piedi, che abbiano di colpo ritrovato la giovinezza. R. DE MATTEI

rumbe, potemmo assistere anche con gli occhi, all'eccezionale convegno. Nella stanzuccia disadorna, simile a una cella conventuale, attorno ad un piccolo tavolo, mentre Ungaretti ascoltava tacendo, giocando con delle matite, ai suoi lati, scalmanandosi dietro le sue spalle Gallian e Valentini, ancora accesi, cercavano sgrovigliarsi e comporre un profondo contrasto, durante il quale parve a noi di udire spessissimo ricorrere la parola « fascismo ». Gli altri osservavano e, pur con le labbra chiuse, era facile comprendere chi, tacendo, approvava o dissentiva dai due contendenti. Infine, con grande calma apparente, ognuno espose le proprie opinioni.

I segretari scrissero in gran segreto segni cabalistici su ampi fogli di carta: immaginammo che fossero i voti di un primo scrutinio. Ricorrevano spesso i nomi di Grande, di D'Aroma, di De Mattei e di qualche altro che non riuscimmo bene ad afferrare; mentre Volpe sfogliava attentamente i volumi soffermandosi a rileggere dei brani e chiedeva ogni momento l'elenco delle dodici opere rimaste in gara dopo la prima eliminazione. Gambetti lesse i voti dei giudici assenti: Capasso, Casini, Interlandi, e Cellini metteva frettolosamente a verbale.

La discussione si riaccendeva animatissima intanto che fuori l'orchestra, sciolti gli indugi, attaccava un valzer lento. Poi finiva la nostra gioia: Baldini, senza chiedere il permesso, repentinamente ci chiudeva la finestra in faccia.

Nella nostra fertile fantasia, cercammo di vedere il seguito della prima riunione, del resto subito dopo sciolta, probabilmente causa l'insopportabile caldo rinchiusosi. I Commissari avevano tutti i volti accesi, quando uscirono; e piuttosto oscuri e preoccupati. Cercammo di abordar l'amico Gallian, dietro agli occhiali ancora più buio del solito; parve dapprima disposto ad ascoltarci con rassegnazione, ma quando, insistendo, chiedemmo dei particolari e, soprattutto dei nomi, egli distratto tacque e senza più curarsi di noi, cominciò a contare dei biglietti da mille. Valentini invece, fu

invitare al ballo le fresche canterine di campagna.

Spuntavano dovunque, sotto i tavoli, dietro i cespugli, scrittori inattesi e giornalisti assetati di notizie. Era giunto il nostro turno, con risposte laconiche e imbarazzanti, per darci l'aria di sapere molto.

Alle 23 in punto risonò alto uno squillo d'attenti; S. E. Volpe si fece in mezzo alla folla insieme con Vicari: e, dopo aver detto parole significative e lusinghiere per gli organizzatori del premio lesse l'attesa relazione. Molti applausi scoppiarono e più si fecero intensi, quando Rodolfo De Mattei, come in forza di un miracolo evocativo, spinto per le spalle e trascinato, sbucò da dietro un albero timidamente. Quindi Riccardo Picozzi lesse il capitolo « Roma e Mussolini » attentamente ascoltato dal pubblico che non pensava già più a ballare.

De Mattei fu disputato da graziose signore fino a notte tarda ma non si fece convincere a ballare forse perchè i cinque biglietti tutti interi che gli aveva consegnati Gambetti, cacciati alla rinfusa in una tasca gli pesavano troppo da un lato.

Il cronista anonimo

Il convegno dei nostri collaboratori

La mattina del 19 nel salone della Casa del Fascio di Cervia, ha avuto luogo l'annunciato convegno dei collaboratori di « Terza pagina ». Nonostante numerose assenze, la manifestazione è riuscita perfettamente. Erano presenti Rino Cellini, G. Pasi Nivellini, Bruno Marescalchi, della redazione; Bruno Romani, Vittorio de Mattei, Dario Capucci, Antonio Barolini, Giulio Costa, Francesco Grossi, Gino Baldini, Santo Sciacca, Vincenzo Palmieri, Giuseppe Valentini ed altri scrittori e giornalisti amici del nostro giornale, fra i quali Rino Alessi.

Il direttore Giambattista Vicari ha aperto i lavori; il redattore-capo Fidia Gambetti, ha comunicato l'adesione e il compiacimento dei Sindacati interprovinciali autori e scrittori, e giornalisti, al convegno rappresentati; quindi ha letto una sintetica relazione sull'attività e gli orientamenti del nostro giornale.

Tutti i presenti hanno parlato e la discussione si è svolta animatissima continuando nel pomeriggio all'Albergo « Mare e Pineta » dove sono state prese decisioni pratiche affinché *Terza pagina* assuma uno sviluppo veramente nazionale, divenendo sempre più significativa per originalità ed autorevolezza.

polo romano » non si deve credere di dire « antenati italiani » o « francesi » o « spagnoli » o « rumeni » o altro che l'intenzione voglia far dire, ma si dice invece e soltanto « antenati europei ». I Romani, che erano popolo pochissimo religioso, incolto, rozzo, giunsero all'impero senza loro aspettazione, e cioè senza coscienza collettiva di quella: che per essi sarebbe stato il futuro. Ed è soltanto con Cesare, il quale inizia il mutamento delle condizioni della penisola italiana attraverso la concessione della cittadinanza romana, che il dominio di Roma viene ad essere fondato sulla configurazione geografica e si illumina il mondo sul vermoto dei popoli che sarà ripreso dopo più di dieci secoli dagli spiriti emancipati ed appunto sotto la specie di « popolo ». Infatti è Cesare che inizia l'Italia, della quale prima non era possibile storicamente parlare quando la Gallia giungeva a Bologna ed al Metauro e la Grecia a Napoli. Cesare credente nella geografia, riconosce nell'uomo il figlio della terra ed a questo primo migliorato uomo, che fu il romano, prepara il dominio su coloro che ancora trascorrono nell'antico errore. Ancora, riconoscendo nell'uomo il figlio dell'uomo, come attesta la sua anima inconfondibilmente diversa da quella di tutti gli altri romani vissuti prima e durante la sua vita, prepara il campo sul quale Colui che si dirà il Figlio dell'Uomo potrà fondare quella istituzione che mancava a Roma pagana e gentile. Così è che dal primitivo caos che la Bibbia dichiara e la storia non può negare, si giunge a Roma una volta attraverso la Grecia ed una seconda attraverso la Palestina, il quale fatto dimostra lucidamente che il domicilio della nostra storia è l'occidente in funzione derivativa dell'oriente. E del resto, per coloro che sanno interpretare le carte geografiche, esse comprovano questa nostra fondazione del pensiero: nella carta d'Europa, infatti, i confini occidentali sono definiti inequivocabilmente, mentre quelli orientali mostrano quasi una « prolepsis » che impone di non ignorare e di non obliare anche gli estremi più lontani della stessa massa intercontinentale che tocca la Siberia, la Cina, l'India ed attraverso il periplo dell'Africa ritorna a Roma passando per la Libia. Mentre il primo impero di Roma fu fondato sulla forza, quindi sulla più legittima negazione dello spirito, la cui mancanza era tanto sentita che non appena esso apparve sulla terra si sentì il bisogno di chiamarlo « santo », con Gerusalemme si inizia l'era spontanea della gran-

FRANCO MONTEBUGNOLI

(continua a pagina seguente)